

A ÒPRA

ANNALI DI STORIA E STUDI DELLA FONDAZIONE VALORE LAVORO

1

A òpra. Annali di storia e studi della Fondazione Valore Lavoro si propone come uno spazio scientifico di discussione e di interfaccia fra la pluralità di reti e situazioni che si occupano di studiare il lavoro in chiave interdisciplinare, nel passato più lontano come nel recente presente, e i soggetti che del lavoro sono espressione, senza dimenticare che la ricerca nelle scienze storiche, umane e sociali svolge un ruolo essenziale in termini di politica culturale e civile nell'integrazione democratica del Paese. La scelta del nome, *A òpra*, al lavoro, attraverso un toscanismo linguistico rurale comprensibile al di là del vernacolo locale intende restituire l'idea di una messa all'opera in cui l'attività svolta è dotata di un senso complesso e profondo, non solo circoscritto da dominio, fatica e necessità ma anche da identità e rappresentazione del sé nel mondo, un mondo molto più vasto della singolarità soggettiva.

ISSN 2974-6132

Direttore:

Pietro Causarano

Coordinatore:

Stefano Bartolini

Comitato scientifico:

Eloisa Betti, Giovanni Contini, Antonio Fanelli, Stefano Gallo, Ilaria Romeo,
Claudio Rosati, Annalisa Tonarelli, Gilda Zazzara

Comitato editoriale:

Francesca Betti, Francesco Carnevale, Federico Creatini, Federico Del Giudice,
Giordano Lovascio, Giulia Malavasi, Chiara Martinelli, Monica Pacini, Bruno Settis,
Valerio Strinati

LABORAL

STORIA ORALE, LAVORO E PUBLIC HISTORY

a cura di

Stefano Bartolini

contributi di

Stefano Bartolini, Natalia Batista, Lorenzo Bertucelli, Marco Buttino,
Pietro Causarano, Maria Concetta Cappello, Giovanni Contini,
Riccardo De Robertis, Stefano Musso, Sonia Residori, Renato Rinaldi,
Camillo Robertini, Elisa Salvalaggio, Alberto Scaggiante



DIREZIONE GENERALE
EDUCAZIONE,
RICERCA E
ISTITUTI CULTURALI

Questo volume è stato stampato grazie al contributo concesso dalla Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della cultura.

Proprietà letteraria riservata
Copyright © 2022 editpress
Via Lorenzo Viani, 74
50142 Firenze - Italy
www.editpress.it
info@editpress.it

Tutti i diritti riservati
Prima edizione: dicembre 2022
ISSN: 2974-6132
ISBN: 979-12-80675-24-8
e-ISBN: 979-12-80675-25-5
Printed in Italy

Indice

Il senso di fare degli annali di storia e studi sul lavoro <i>Pietro Causarano</i>	7
La storia orale e il lavoro: un terreno fertile <i>Stefano Bartolini</i>	13
Parte prima. Tra archivi, metodi e contenuti	
Il lavoro tra fonti orali, sonore e musicali. Lo stato dell'arte in Italia <i>Elisa Salvalaggio</i>	55
Studiare il lavoro con le fonti orali e audiovisive <i>Giovanni Contini</i>	67
Non solo interviste. L'osservazione partecipante in una ricerca fra i braccianti africani a Saluzzo <i>Marco Buttino</i>	79
Parte seconda. Storie del lavoro	
Storia del lavoro e storia dei lavoratori <i>Stefano Musso</i>	105
Fonti orali e processi produttivi: i lavoratori abruzzesi delle corde armoniche <i>Riccardo De Robertis</i>	111

Dopo il tabacco, la Svizzera. L'ultima stagione delle tabacchine leccesi <i>Maria Concetta Cappello</i>	137
Una "banda" di brave ragazze. L'occupazione della Conber tra il 1975 e il 1976 <i>Sonia Residori</i>	159
Raccontare la ristrutturazione. Il cantiere navale Breda di Porto Marghera tra anni Settanta e Ottanta <i>Alberto Scaggiante</i>	187
Una lavoratrice può fare l'attrice? Sfide metodologiche nell'analisi dell'intervista a Marina Euzébio, attrice della produzione teatrale "O Último Carro" <i>Natalia Batista</i>	197
Parte terza. Verso la Public History	
L'orizzonte della Public History <i>Lorenzo Bertucelli</i>	223
Le lotte del Cormôr. Un esempio di recupero e valorizzazione di un archivio orale <i>Renato Rinaldi</i>	235
La memoria e i social network. Una frontiera epistemologica per lo studio della storia del tempo presente <i>Camillo Robertini</i>	247
Indice dei nomi	267

Il senso di fare degli annali di storia e studi sul lavoro

di Pietro Causarano

Questa nuova pubblicazione periodica nasce in Toscana, cioè in una regione che è fortemente permeata da una tradizione di studi e di ricerche sul lavoro, radicata nello spazio e nel tempo. Esperienze scientifiche e culturali che si sono rinnovate all'inizio del nuovo secolo non tanto o solo da un punto di vista generazionale quanto da quello metodologico, degli oggetti e degli approcci, degli interessi e pure degli obiettivi. La storia del lavoro è stata praticata in questa regione, soprattutto nella seconda metà del secolo scorso, affrontando molti degli elementi che hanno caratterizzato la peculiare strutturazione della società civile toscana, l'affermazione della democrazia attraverso le forze del lavoro e infine il suo modello di sviluppo che – nella transizione dalla mezzadria all'economia industriale diffusa – ne ha fatto uno degli archetipi della cosiddetta Terza Italia.

Oggi sappiamo tanto delle origini e dello sviluppo del sindacalismo e in generale dell'associazionismo proletario in Toscana. Sono state studiate le componenti istituzionali e territoriali del suo pluralismo sociale e insediativo, nonché i vari settori economici e gruppi sociali e professionali (dall'agricoltura alle industrie e all'artigianato, dalle miniere all'edilizia, dal commercio ai servizi). Precocemente ci si è occupati del punto di vista di genere, in una crescente attenzione alla dimensione sociale di vita di lavoratori e lavoratrici. Molto però ancora resta da dissodare e scoprire. Tutta questa consolidata tradizione

toscana di studi storici, inoltre, si è collegata alle politiche di ricerca perseguite dal regionalismo fin dagli anni Sessanta e a maggior ragione dopo la nascita dell'ente regione, dove la dimensione del lavoro e il ruolo dei lavoratori e delle lavoratrici risultavano via via centrali nel definire gli spazi e i contorni dello sviluppo locale toscano e della sua realtà civica di governo, costruita sulla ricerca di legittimazione delle autonomie sociali ed economiche. Questo decentramento dell'interesse per gli studi lavoristici, fra anni Settanta e Ottanta, ha investito anche quelle istituzioni intermedie come le organizzazioni di rappresentanza degli interessi che tradizionalmente si limitavano ai loro compiti canonici e poco si preoccupavano di promuovere la ricerca.

C'è quindi una ricchezza di approcci e analisi sui mondi del lavoro, non solo storiografica, a cui il rinnovamento prima richiamato si è agganciato, a cui anzi si è appoggiato riconoscendo il debito per il gran lavoro fatto e l'accumulo di conoscenze, fonti, interpretazioni che si era sedimentato alla fine del Novecento a partire da punti di vista molto diversificati. Certo, la crisi del lavoro tradizionale e dei soggetti collettivi che lo rappresentavano, insieme alla "grande trasformazione" e alla frammentazione e precarizzazione dei lavori, in generale hanno condizionato parecchio questo filone e quest'ambito della ricerca. Gli studi storici dedicati in senso lato al lavoro erano in affanno più o meno dappertutto sul finire del secolo scorso, malgrado le ricorrenze delle nascite di organizzazioni sindacali territoriali e di categoria, o delle stesse confederazioni, avessero prodotto pubblicazioni d'occasione. In Toscana oltretutto, essendo questi studi prevalentemente concentrati sull'Ottocento e la prima parte del Novecento, rischiavano di parlare sempre meno ad un presente in profondo mutamento e sempre più smemorato. D'altra parte, proprio le novità epocali indotte dalla globalizzazione, dalla trasformazione dei mercati, dall'innovazione tecnica e organizzativa, dal superamento del modello industriale tradizionale, avevano sollecitato gli studi

lavoristici delle scienze sociali ed economiche a confrontarsi con queste sfide, ripensando il modello di sviluppo locale.

Questo andamento divergente – in affanno l'uno, effervescente l'altro – aveva fatto mancare in pratica la possibilità di un proficuo confronto. Questa divaricazione fra scienze storiche e scienze sociali per di più, a poco a poco, aveva fatto perdere a queste ultime quell'aggancio alla prospettiva processuale nel tempo che invece in Toscana avevano mantenuto ancora fino agli anni Novanta. D'altro canto, le opportunità di ripresa per la storia del lavoro che si cominciavano a intravedere all'inizio del millennio attorno a nuove prospettive, potevano trovare le gambe su cui camminare solo uscendo dall'autoreferenzialità storiografica e di periodizzazioni per confrontarsi con una pluralità e varietà di approcci disciplinari e nuovi campi di indagine più prossimi temporalmente ai nostri giorni, capaci di dialogare di nuovo con il presente anche in termini di sensibilità. L'uscita dell'*Annale* della Fondazione Feltrinelli del 1997 (ma pubblicato nel 1999), curato da Stefano Musso e intitolato *Fra fabbrica e società. Mondi operai nell'Italia del Novecento*, fu decisivo nel mostrare che l'interesse per la storia del lavoro non era del tutto scomparso – seppure in forma sotterranea e frammentata, non organizzata – e anzi in prospettiva poteva essere coltivato da una giovane generazione di storici verso i quali, in una certa misura, quel volume fece da ponte.

Non è un caso quindi che abbiamo voluto chiamare questa nuova pubblicazione periodica *A òpra. Annali di storia e studi della Fondazione Valore Lavoro*. A òpra, al lavoro, un toscanismo linguistico rurale comprensibile al di là del vernacolo locale che rende bene l'idea del mettersi all'opera, in cui l'attività svolta è dotata di un senso complesso e profondo, non solo circoscritto da dominio, fatica e necessità ma anche da identità e rappresentazione del sé nel mondo, un mondo molto più vasto della singolarità soggettiva. L'intenzione è quella di collegarsi alle vicende innovative e ai modi di concepire e praticare la ricerca storica e lo studio del lavoro emersi

all'inizio del Ventunesimo secolo, sia nella nostra regione, ma più in generale nel nostro Paese, in corrispondenza di una sedimentazione sfociata poi nella fondazione alla fine del 2012 della Società Italiana di Storia del Lavoro (SISLAv). Lo testimonia questa prima uscita monografica dedicata alla storia orale del lavoro, una delle frontiere più promettenti della ricerca.

In Toscana, fra il 2000 e il 2013, l'associazione Biondi-Bartolini (ABB) – e poi il seminario interdisciplinare *e.labora* – avevano rappresentato in questa direzione una palestra sperimentale di confronto, discussione, approfondimento ed elaborazione fra metodi e punti di vista scientifici diversi, di cui ampia traccia si trova nella grande varietà di iniziative e pubblicazioni. Molta di questa operosità di dissodamento che potremmo definire preparatoria, almeno per la nostra regione, è poi confluita quasi naturalmente a livello nazionale nella SISLAv attraverso le persone, aprendosi ancor di più al confronto internazionale. Nel 2011 poi nasceva autonomamente a Pistoia, sostenuta dalla locale Camera del Lavoro, la Fondazione Valore Lavoro, promotrice di questi *Annali*, che altrettanto naturalmente si riconnetteva e interagiva con queste esperienze regionali e nazionali. Qui si ritrova un tratto comune, cioè il mantenimento e la costruzione aperta di un rinnovato legame fra ricerca e rappresentanze dei lavoratori, acquisizione che era già presente anche nella vicenda di ABB e di *e.labora*. In particolare, questo nuovo atteggiamento ha riguardato sia la conservazione e la valorizzazione della memoria archivistica, documentale, testimoniale, sia la promozione di ricerche e forme di circolazione e comunicazione della conoscenza tali da coinvolgere non solo i ricercatori ma anche i soggetti sociali e istituzionali del territorio.

È in questo solco che gli *Annali* intendono collocarsi, facendo da interfaccia fra la pluralità di reti e situazioni che a livello regionale e nazionale si occupano di studiare il lavoro in chiave interdisciplinare, nel passato più lontano come nel recente presente, e i soggetti che del lavoro sono espressione. Siamo una collana scientifica e in questa direzione ci muoveremo

cercando anche di legittimarla nei meccanismi di accreditamento che ormai sono essenziali nel riconoscimento pubblico. Ma questo senza dimenticare che la ricerca nelle scienze storiche, umane e sociali svolge un ruolo essenziale in termini di politica culturale e civile per l'integrazione democratica del Paese. Una pubblicazione, infine, che nasce toscana ma non vuole essere solo toscana, non foss'altro perché nell'attuale panorama editoriale si presenta come una delle poche pubblicazioni seriali italiane (se non l'unica) esplicitamente dedicata in chiave interdisciplinare allo studio del lavoro, dove lo spessore storico dei mutamenti e dei processi sociali è considerato essenziale sul piano metodologico ed euristico. Saremo aperti a tutti coloro che, provenendo da prospettive le più diverse, vorranno contribuire ad una migliore comprensione del lavoro e dei suoi mondi.